



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 1 aprile 2014

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Le storie

Rinchiusi
per tutta la vita
negli ospedali
giudiziari

di M. DE BAC e P. FOSCHINI

A PAGINA 21

Il caso Sono sei le strutture rimaste aperte, che ospitano oltre mille reclusi. Il ministro della Giustizia Orlando: Regioni in ritardo

Ospedali psichiatrici giudiziari, rinvio al 2015

Doveva chiudersi ieri l'era dei vecchi manicomi criminali, ma non ci sono alternative

ROMA — Il rischio era che la chiusura sarebbe stata posticipata di tre anni, al 2017. Era l'auspicio delle Regioni. E sarebbe stato un vero scandalo dopo il primo rinvio del 2013. La fine dei sei ospedali psichiatrici giudiziari italiani, infatti, doveva avvenire oggi, dodici mesi più tardi. Un decreto del Consiglio dei ministri ha rimandato lo stop definitivo. Ma lo slittamento è stato almeno limitato: i manicomi situati all'interno delle carceri finiranno di funzionare il 31 marzo 2015. È il risultato delle sdegnate proteste. In testa il sindaco di Roma Ignazio Marino che la scorsa settimana si è appellato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, molto sensibile al tema tanto da menzionarlo nel messaggio di fine d'anno del 2012: «Basta con

i luoghi dell'orrore».

La proroga però è stata necessaria. Non sono ancora pronte le strutture che dovranno ospitare le persone detenute (circa 890 in base alla stima di Giuseppe Dall'Acqua, capo del dipartimento di Salute mentale di Trieste, 1.051 secondo il Coordinamento interregionale Sanità penitenziaria). Le strutture in chiusura sono gli Opg di Castiglione delle Stiviere (Lombardia), Reggio Emilia (Emilia Romagna), Montelupo Fiorentino (Toscana), Secondigliano e Aversa (Campania), Barcellona Pozzo di Gotto (Sicilia).

«È stato un passo obbligato per il ritardo accumulato da non poche Regioni italiane per quanto riguarda i piani di riconversione», chiarisce il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Per scongiurare altre proroghe verrà

compiuto a metà anno «un puntuale monitoraggio del percorso di riconversione prevedendo anche ipotesi di poteri sostitutivi nei confronti degli inadempienti». Il problema è la realizzazione delle Rems (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitarie), le strutture alternative dove verranno trasferiti i detenuti psichiatrici. «Piccoli ospedali giudiziari che in teoria non dovrebbero avere personale carcerario ma solo riabilitatori e medici. Concepite in base al numero degli internati, ad esempio sei in Lombardia, uno in Emilia Romagna», li descrive Giandomenico Doda, ricercatore della Bicocca, docente di diritto penale. Che denuncia: «Nell'80% dei reparti ancora si usa legare».

Alcune Regioni hanno presentato al ministero della Salute i

progetti per richiedere i finanziamenti. «Noi non abbiamo nessun interesse a perdere tempo — dice l'assessore Carlo Lusenti, Emilia Romagna — siamo impegnati nei percorsi della presa in carico ma dobbiamo essere sostenuti da Salute, Giustizia e magistratura. Dieci Regioni sono pronte. E poi devono decidere cosa fare dei detenuti più pericolosi». Dall'Acqua riconosce che la situazione è migliorata. Gli internati dai 1.400 del 2010 sono oggi 890: «Mai toccate punte così basse. Chi è uscito è tornato nel suo luogo di residenza oppure in comunità. L'augurio è che i nuovi centri non siano aree di parcheggio ma di terapia».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

La chiusura nel 2013 e le varie proroghe

2 Nell'ambito del provvedimento cosiddetto «salva carceri» del 2012 è stata disposta la chiusura degli Opg entro il 31 marzo 2013. La scadenza è stata posticipata di un anno, adesso è stato concesso un altro anno di rinvio

Il trasferimento in strutture sanitarie

3 La legge dispone il trasferimento delle persone internate in strutture gestite dal Servizio sanitario nazionale, mentre la vigilanza esterna alle strutture deve essere assicurata dalle forze di polizia coordinate dal prefetto

Il ruolo delle Regioni per i nuovi centri

4 La riforma prevede che siano le Regioni a curare la realizzazione di strutture idonee ad ospitare i pazienti provenienti dagli Ospedali giudiziari: l'acronimo per definirle è Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza)

Le strutture

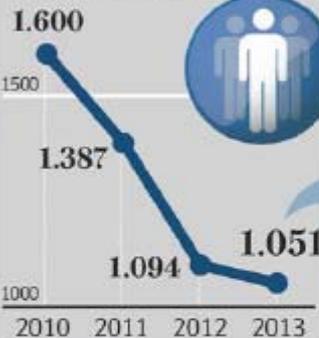
Gli Opg e il numero di ospiti a fine 2013



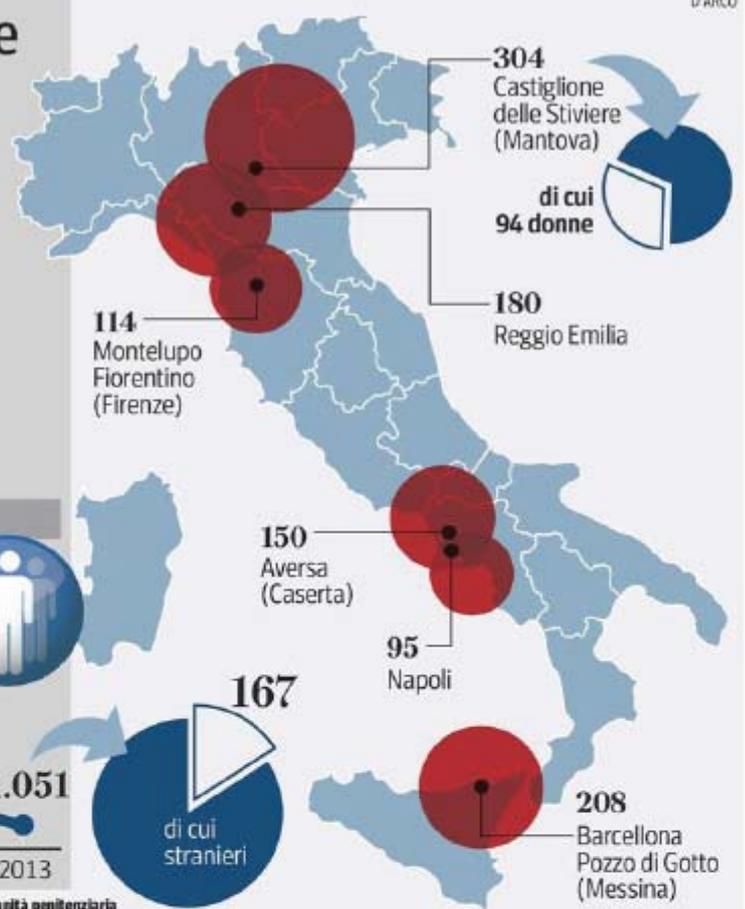
1.337

La capienza dei sei centri

Presenti totali



Fonte: Coordinamento interregionale Sanità penitenziaria



TRE ESENZIONI IN UN MESE

Suolo pubblico gratis ad enti e associazioni ma c'è l'altolà del segretario

TASSE al massimo per i cittadini, suolo pubblico gratis ad associazioni ed imprese culturali. È la linea dettata dall'amministrazione de Magistris che ora incassa l'altolà del segretario generale: «Ci vuole più cautela dopo il diniego della Corte dei conti al piano di riequilibrio». Riunione di giunta del 19 febbraio scorso, tre delibere di esenzione del canone Cosap (suolo pubblico). Un beneficio concesso alla "Napoli1000Venti" srl che dal 13 al 16 febbraio ha installato un "villaggio sportivo" di 258 metri quadrati in piazza Plebiscito per un mancato introito nelle casse comunali di 2322 euro. C'è poi l'associazione RuNaples che per la manifestazione "Oltremare Half Marathon" ha posizionato il 2 febbraio tre gazebo in città per

un totale di 63 metri quadrati pari a 189 euro di Cosap. E infine l'associazione "Progetto Unifome onlus" che chiede uno spazio di 8 metri quadrati in via Toledo per tutto il mese di febbraio al fine di organizzare una raccolta fondi per l'operatore di polizia Fabio Graziano (vittima di un incidente, ndr): con un mancato incasso per il Comune di 1344 euro. Nei tre casi è applicata la modifica del regolamento sull'occupazione di suolo approvata in Consiglio comunale a settembre 2013: taglio del 50 per cento ed esenzioni totali per "rilanciare turismo ed economia della città". Una mossa già sperimentata dal sindaco de Magistris dall'estate del 2012 per i concerti in piazza Plebiscito di Liguabue e Laura Pausini: al 99 per cento di sconto. Gratts, tra le

polemiche, vennero poi il concerto di Bruce Springsteen, il Pizza Village su via Caracciolo e l'evento "Vomero notte". Intanto però è intervenuta la bocciatura della Corte dei conti e il ricorso alle sezioni unite di Roma: per cui il segretario generale "sottolinea l'esigenza che l'azione amministrativa sia ispirata, ancor di più, a principi di cautela".

(alessio gemma)

Verso la riforma

E sul tema giustizia ha sottolineato l'importanza degli uffici giudiziari di Napoli Nord

Beni confiscati, Alfano ammette: rivedere la gestione

Le difficoltà: "Nel 2008 non potevamo prevedere una mole di 10mila beni"

NAPOLI (gmp) - Nell'intervento del capo del Viminale al termine della riunione del Comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza c'è spazio anche per una sorta di 'mea culpa'. Un'ammissione di responsabilità che però non è fine a se stessa. L'argomento è di quelli 'caldi': la gestione dei beni confiscati. "Napoli assieme a Reggio Calabria è stata la città aprifila per il progetto di gestione dei beni confiscati" ha ricordato **Angelino Alfano**. Era infatti il 2008 quando i primi immobili sequestrati alla camorra passavano nelle mani dello Stato. Poi qualcosa è andato storto. Il riferimento è all'assegnazione di alcuni beni a parenti di affiliati o soggetti riconducibili a boss della camorra, piuttosto che la perdita di diritti da parte dello Stato nei confronti dei patrimoni acquisiti. "Devo ammettere

che nessuno si aspettava di dover gestire una mole di 10mila beni confiscati e 1700 aziende da portare avanti - ha spiegato il ministro - questo però non vuol dire ammettere un problema e basta. Bisogna rivedere il sistema di governance. Potremmo anche ipotizzare l'alienazione di alcuni beni in caso di mancata assegnazione". Solo nel capoluogo partenopeo sono 162 i beni confiscati, di questi 66 sono stati assegnati. Sul sito web ufficiale dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata il dettaglio degli assegnatari per quanto riguarda la provincia di Napoli vede nel 99% dei casi enti comunali. A Caserta e provincia il numero di beni è ancora maggiore con ben 444 immobili di cui centoventi in gestione. L'analisi del

capo del Viminale non ha trascurato nemmeno aspetti riguardanti il campo della giustizia. "L'ufficio giudiziario di Napoli Nord diventerà un modello di modernizzazione dell'intero comparto". Questo l'obiettivo del Governo. Alfano ha riferito di aver parlato con il Guardasigilli **Orlando**. "Nella mia carriera politica sono stato anche ministro della Giustizia e per questo ho deciso di prestare tutta la mia collaborazione al collega Orlando. So bene che le carenze di organico, soprattutto nel settore amministrativo, incidono negativamente sul funzionamento degli uffici giudiziari ripercuotendosi talvolta anche su processi di criminalità organizzata. Lavoreremo su questo". Per il ministro il tribunale di Napoli Nord rappresenta un presidio fondamentale soprattutto in funzione di una criminalità sempre

più trasversale sul fronte geografico. La camorra, prima ancora della politica, è riuscita a mettere in pratica il concetto di città metropolitana. Lo Stato ora reagisce dotando il territorio di mezzi e strumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1700 aziende

È il numero di imprese confiscate dallo Stato alla criminalità organizzata e in attesa di assegnazione definitiva

162 immobili

È il numero di immobili - tra appartamenti ed interi fabbricati - confiscati presenti sul territorio del capoluogo partenopeo

Alzheimer Caffè laboratori e teatro per chi è solo

Sarà operativo fra quindici giorni
nella basilica di San Giovanni Maggiore

NELLA basilica di San Giovanni Maggiore si apre un presidio sociale dedicato ai pazienti affetti dal morbo di Alzheimer. È stato presentato ieri grazie all'intesa tra Fondazione degli ingegneri di Napoli, Fondazione di comunità del centro storico e Associazione italiana malattia di Alzheimer Onlus (Aima). Sono infatti gli ingegneri napoletani che hanno messo a disposizione alcuni locali della basilica (a loro affidata dal 2001 dalla Curia partenopea) per allestire un Alzheimer Caffè. Nel presidio saranno organizzate dai volontari attività di laboratorio come scrittura creativa, pittura, musicoterapia, recitazione, e servizi di ascolto e orientamento (anche sul versante burocratico) per i familiari. «La

struttura non è — avvertono i promotori — un presidio sanitario, ma un luogo di accoglienza informale, che serve a spezzare il cerchio della solitudine in cui spesso si ritrova chi assiste un malato con Alzheimer».

Il centro sarà operativo tra 15 giorni. È prevista la messa in scena di uno spettacolo teatrale dal titolo "Alzheimer: l'ultimo pezzo di cotone di zucchero" di Pippo Cangiano, che racconta la storia di un ragazzo autistico che esce dal suo isolamento per assistere la madre affetta dalla demenza senile. «La basilica», precisa il presidente della Fondazione e dell'Ordine degli ingegneri Luigi Vinci, «è stata recuperata al culto ed è diventata, grazie al nostro impegno, un polo di attività artistiche, culturali e rivol-

te al sociale. Siamo lieti della proposta di Aima e Fondazione di comunità del centro storico di Napoli».

«Attualmente a Napoli esiste solo un altro esempio di Alzheimer Caffè, con sede ai Colli Aminei», rivela la presidente di Aima Campania, Caterina Musella, «ma il centro funziona solo un giorno a settimana.

(giuseppe del bello)

L'inchiesta**Sale scommesse,
è boom accanto
alle scuole****Gennaro Di Biase**

Scommesse e scuole. Un binomio sempre più affiatato a Napoli, anche se la legge vieta il gioco ai minori di 18 anni. Tra i banchi e nei corridoi di scuola si parla tanto di «bollette», di quote e di risultati su cui puntare, di qualsiasi campionato siano. E quasi non c'è scuola superiore in città che non abbia

a portata di vista la sua sala scommesse. Una media della distanza tra sala e scuola, nelle zone prese in considerazione, varia da 6 metri a meno di 100. «Puntiamo, anche le femmine», spiega Federica, 15 anni.

> A pag. 36**L'allarme, la mappa**

Scuola che vai, sala che trovi la "bolletta" è sempre di strada

Licei, medie e persino elementari «assediati» dai centri scommesse

Gennaro Di Biase

Scommesse e licei. Un binomio sempre più affiatato a Napoli. Non si parla solo di algebra, Aristofane e Napoleone, nelle classi partenopee, anche se la legge vieta il gioco ai minori di 18 anni. Tra i banchi e nei corridoi di scuola si parla tanto di «bollette», di quote e di risultati su cui puntare, di qualsiasi campionato siano. Sarà perché le varie Better, Snai, Eurobet, Stanley-Bet e Match Point spuntano come funghi a ogni angolo di strada. E quasi non c'è liceo in città che non abbia a portata di vista la sua sala scommesse. Un po' come l'uva sotto il muso della volpe.

Provando a delineare una mappa orientativa del fenomeno, non è difficile capire che a Napoli ogni studente, in pratica, nel percorso casa-scuola scuola-casa, passa davanti alla tentazione della sala. Un'armida della distanza tra sala e scuola, nelle zone prese in considerazione, varia da 6 metri a meno di 100. «Scommettiamo tutti, anche le femmine», spiega Federica, 15 anni. E

lo fanno anche se parecchi gestori delle sale (non tutti) vietano le giocate ai minori.

Come funziona la scommessa liceale? I sistemi sono tre, se si esclude il gioco online. Il primo si fonda sulla violazione della legge da parte del gestore: il ragazzino minorenni raccoglie la giocata dei compagni ed entra bellamente in sala a puntare. Il secondo metodo sfrutta la maggiore età di qualche liceale che, dopo una colletta, va a scommettere per tutti. Il terzo sistema è quello forse più inquietante: si ricorre a intermediari, come spiega un'insegnante di materie classiche del Liceo Umberto a Chiaia. Gli intermediari: cioè personaggi esterni alla scuola che raccolgono le giocate dei ragazzini e scommettono al posto loro. Chissà se an-

che con tanto di percentuale per il servizio reso. Tipo il Gatto e la Volpe.

Bagnoli: tentazione doppia. Nel mezzo, tra la Eurobet e l'Istituto Alberghiero Rossini,

una di fronte all'altro, si incontrano Vincenzo e Federica, studenti del Rossini di 15 e 16 anni. «La bolletta ce la giochiamo tutti - dice lui -. Pronostici 1x2, numeri di gol segnati eccetera. Dipende dalle partite che ci sono. Per esempio su Napo-

li-Juve qualche compagno ha giocato il risultato esatto: 2 a 0 per il Napoli. Con 13 euro ne hanno vinti 65». Scommettete anche in società quindi? «Certo. Ogni settimana e ogni volta che c'è il campionato». Il sabato, insomma, si esce da scuola e si va a scommettere sulla Serie A? «Non solo - intervieni Federica -. Anche sul campionato francese. È una cosa divertente». E gli insegnanti cosa vi dicono? «In classe non possiamo metterci con le quote in mano. Ma certo capita che ne parliamo tra noi». Vicino al Rossini c'è l'Istituto Navale. Una tentazione doppia.

Vomero-Corso Vittorio Emanuele. Percorsi e sale. Il Liceo Sannazaro, a due passi piazza Fuga e a tre dalla Flash Bet nella Galleria Vanvitelli. La tentazione della scommessa c'è, anche se nella sala i controlli non mancano. Stesso discorso per il Liceo Pansini, in piazza Quattro giornate, che non è lontano da una Eurobet e una Snai, in via Caldieri. E per la Snai di Corso Vittorio Emanuele, vicino al Pontano e al Suor Orsola. Anche se i gestori sono in buona fede, i ragazzini in preda al raptus della bolletta e gli eventuali intermediari che aggirano le regole no.

Chiaia, gli «intermediari» del Liceo Umberto. La distanza scuo-

la-sala qui è nulla, basta fare un passo a destra dell'ingresso dell'istituto per trovare la Eurobet. Sulla soglia si incontra una prof. A domanda sui baby-scommettitori in classe, lei fa spallucce e si sfoga: «È un problema che le sale siano così vicine alle scuole. Ma è anche vero che se non scommettono qui lo fanno altrove. I gestori sono sottoposti ai controlli, ma gli studenti si rivolgono a ragazzi più grandi, o adulti esterni alle scuole per scommettere. Noi proviamo a fare prevenzione in aula, ad allontanarli dal gioco, ma fenomeni come questo degli intermediari ci mettono davvero ko e non possiamo farci più nulla».

Al centro: per la scommessa l'imbarazzo della scelta. Scuola che vai, sala che trovi. La Eurobet di Corso Vittorio Emanuele e la Snai ad angolo di piazza Mazzini a pochi metri dal Liceo Giambattista Vico. Scendendo verso piazza Cavour, c'è una Better proprio sotto al naso degli studenti del Casanova e del Campanella. Ma gli studenti del Liceo Cuoco e dell'Istituto Tecnico Della Porta hanno davvero l'imbarazzo della scelta. Via Foria infatti è un concentrato di sale: Sisal Matchpoint, Snai e Better in pochi metri.

Piazza Carlo III, la scuola elementare. La Better di piazza Carlo III è nel palazzo di fianco a quello della scuola elementare Dante Alighieri. I gestori controllano. E i bambini così piccoli non scommettono, si dirà. Però, vedere per credere. Con quote adagiate sul tavolino esterno della sala e penna nella manina, c'è un bimbo che sta preparando la giocata. Tutto concentrato, il piccolo guarda il foglio con le partite. Al suo fianco c'è un adulto. Chissà se è il padre e chissà se il bimbo lo sa che scommettere, per lui, sarebbe vietato dalla legge. Baby-giocatori: debellare il fenomeno sarebbe una bella scommessa vinta.

**Vomero
Sannazaro
e Pansini
circondati:
per i giovani
l'imbarazzo
della
scelta**

La storia L'odissea di Sannino, presidente dell'associazione che sostiene i disabili: da 6 anni vivo un incubo

«Io, vero invalido senza assegno, chiedo aiuto all'Ue»

Raffica di controlli dell'Inps niente accompagnamento
«Ma ho le carte in regola»

Gerardo Ausiello

Nella terra dei falsi invalidi è ancora più difficile essere un vero invalido. Ne sa qualcosa Giuseppe Sannino, che da sessant'anni fa i conti con gli effetti della poliomelite e che ora ha deciso di chiedere aiuto al Parlamento europeo. Presidente dell'Anida onlus, l'Associazione nazionale italiana diversamente abili, dal 2002 è stato dichiarato invalido al 100 per cento. Eppure, nonostante tutte le carte in regola, dal 2008 sta affrontando un'odissea infinita. Da quando, cioè, viene chiamato per una verifica dall'Inps, l'ente di previdenza che fino ad allora aveva sempre erogato le indennità. Sannino viene sottoposto ad una nuova visita, al termine della quale arriva il

colpo di scena: «In netto contrasto con le deliberazioni assunte, mi hanno riconosciuto solo l'80 per cento - racconta al Mattino - revocandomi di conseguenza l'accompagnamento con l'obbligo di restituire tutti i soldi fino ad allora percepiti». Da quel momento in poi Sannino ingaggia una battaglia legale, che non si è ancora conclusa: ricorre al giudice e dopo due anni, nell'ottobre del 2010, con sentenza di primo grado gli viene restituito il 100 per cento di invalidità.

Ma l'Inps impugna il provvedimento del Tribunale chiedendo la sospensione dell'erogazione degli emolumenti previsti. La prima udienza, in Corte d'Appello, è in programma nel giugno del 2015. «Nel frattempo, però - dice amareggiato Sannino - l'istituto di previdenza mi convoca per una nuova visita. È il novembre del 2011. E il risultato è di nuovo la riduzione dell'invalidità all'80 per cento». Il presidente

dell'Anida, tuttavia, non si arrende. Anzi, si muove per l'ennesimo ricorso ottenendo stavolta dal consulente tecnico d'ufficio nominato dal Tribunale «la conferma dell'invalidità al 100 per cento»: «Le condizioni del ricorrente - scrive il Ctu - non permettono assolutamente l'autosufficienza» in una serie di azioni quotidiane, come «raggiungere il telefono o aprire la porta di casa».

E adesso? «Sono in attesa, purtroppo si prevedono tempi lunghi. E nel frattempo resto senza accompagnamento - è lo sfogo - È assurdo che i veri invalidi debbano pagare per colpa di qualche furbo. L'Inps ha trasformato una verifica per scovare i falsi invalidi in una revisione generale delle invalidità, con il cambiamento delle regole e delle procedure di assegnazione. L'Anida è sempre stata al fianco delle autorità e delle istituzioni nella battaglia per scovare i falsi invalidi ma chi ha una

disabilità reale va aiutato, non ostacolato». Per questo Sannino ha preso carta e penna e ha scritto alla commissione petizioni del Parlamento europeo: «Spero che almeno l'Europa risponda al mio grido di dolore. Il mio caso, infatti, è solo la punta dell'iceberg. Tanti altri disabili si trovano in condizioni simili e devono combattere per ottenere il riconoscimento di un diritto sacrosanto».

EDILIZIA Ecco il distretto ad alta tecnologia: sicurezza antisismica e risparmio energetico

Case del futuro, 370 milioni in Campania

NAPOLI. A dispetto del nome, il distretto Stress avvia la sfida per disegnare le città del futuro, attrezzate per affrontare in sicurezza il rischio di terremoti, smottamenti ed eruzioni vulcaniche, passando per le nuove frontiere del risparmio energetico e del riciclo dei materiali.

Progetti studiati per garantire la sopravvivenza e la fruizione di edifici di grande pregio culturale, proponendo soluzioni di particolare rilevanza soprattutto per una città come Napoli che dispone di un pa-

trimonio edilizio fatiscente che necessiterebbe di interventi di restauro. L'obiettivo è di orientare la ricerca verso lo sviluppo di prodotti e processi innovativi, favorendo l'introduzione di tecnologie nelle aziende con particolare riferimento al tessuto produttivo delle piccole realtà, hanno sostenuto Gaetano Manfredi ed Ennio Rubino, rispettivamente presidente ed amministratore delegato. La qualità dei progetti presentati da Stress e dagli altri cinque distretti ad alta tecnologia della Campania ha permesso

di assegnare loro la quota più alta di finanziamento da parte del Miur.

«Alla Campania sono infatti stati assegnati 270 milioni, a cui la Regione ha affiancato ulteriori 70 milioni per un investimento complessivo di 450 milioni», ha dichiarato il vice presidente della Regione, Guido Trombetti.

EDUARDO CAGNAZZI



Cumuli di immondizia, vetri e degrado benvenuti nei giardini del Collana

VOMERO
TIZIANA COZZI

IRIFIUTI sono arrivati perfino sotto le panchine. La gente si siede e con il piede getta più in là l'immondizia che occupa lo spazio sotto i sedili. Siamo nel cuore del Vomero, a due passi da via Luca Giordano e da via Cilea. Ma lo spettacolo offerto dai giardini di piazza Quattro Giornate è indegno. Cartacce, plastica, foglie secche, resti di bottiglie rotte, rifiuti di ogni tipo. Un sacchetto di grandi dimensioni è stato abbandonato proprio accanto ad una delle panchine. «È uno sfacelo - racconta il signor Antonio - abito qui dietro e vengo a prendere un po' di aria perché sono stato operato di recente al ginocchio. Questi erano giardini bellissimi, ora sono una vergogna. E dire che il sindaco Luigi de Magistris abita a pochi passi da qui».

Le aiuole, che qualche anno fa hanno preso il posto di un parcheggio di autobus, sono alle spalle dello stadio Collana, circondano la fermata della metropolitana. Si trovano in un punto molto trafficato, quindi sono ben visibili. Eppure, a ben guardare, sembra che non si pulisca da settimane. Gli anziani giocano a carte e alle loro spalle, sull'erba, si vede un cumulo di cartoni. Probabilmente sono il letto di un clochard. «Mi sono dovuto spostare - spiega Michele Bruno - perché non mi ero accorto che anche la panchina era sporca. Vengo qui ogni mattina, sono in pensione e passo il mio tempo a passeggiare. Questo posto non è pulito da tempo, va sempre peggio. Altro che giardini, questa sembra una discarica!».

Più in là, un gruppo di bambini giocano a pallone, un genitore li osserva seduto poco distante. «Li ho fatti spostare proprio 5 minuti fa - dice - perché un bimbo è caduto vicino a una scheggia di bottiglia. Poteva farsi ma-

le, siamo stati fortunati. Ho cercato di allontanare i pezzi di vetro con il piede, li ho messi verso il muro, ho paura che qualcun altro possa ferirsi. È pericoloso. Qui ci vuole un intervento radicale».

La giornata di sole, con un tepore quasi estivo, porta molta gente in questo pezzo di verde. I giardini sono affollati, ci sono ragazzi che giocano a pallacanestro, mamme con passeggini, anziani che leggono il giornale. «Abbiamo perso il decoro - commenta Anna - abito al Vomero da 40 anni e vedo come le cose sono profondamente cambiate. C'è l'inciviltà della gente che inquina senza preoccuparsi di niente ma c'è anche l'assenza delle istituzioni che non intervengono come dovrebbero. Come si può pensare di lasciare così sporca un'area verde del genere?». «Abito di fronte e sono settimane che qui non si vede nessun operatore - dice un signore che passeggia con il suo cane - anche lo scorso autunno

eravamo nelle stesse condizioni. Noi residenti abbiamo protestato, qualcuno di noi ha anche ripulito ma dopo il degrado è tornato peggio di prima».

Oltre alla sporcizia dei viali interni del parco, anche il verde sta messo male. È evidente l'incuria nella quale versano gli alberi, il prato e le piante. L'unico segnale di pulizia sono i cestini: non sono ricolmi, qualcuno è vuoto. Intorno a mezzogiorno, infatti, compare un operaio dell'Asia. Apre i cestini, cambia il sacchetto e lo richiude. Intorno a lui rifiuti di ogni genere. «Non tocca a noi pulire - risponde il lavoratore prima di scomparire - è compito di Napoli Servizi che gestisce la pulizia di parchi e giardini. Sono loro che non puliscono. Noi non possiamo farci niente».

Oltre alla sporcizia, prati e alberi lasciati all'incuria. Un operatore Asia: «Non tocca a noi pulire»

La kermesse

Il Forum «dimenticato» rispunta a Parigi: ecco tutti gli eventi

Gerardo Ausiello

Rispunta a Parigi il Forum delle Culture, la kermesse che si sarebbe dovuta svolgere mesi fa in pompa magna all'ombra del Vesuvio e di cui invece si era persa ogni traccia. Proprio la capitale francese ospiterà la presentazione ufficiale della manifestazione, in programma oggi alle 16 all'Istituto italiano di cultura, diretto da Marina Valensise. Il sindaco de Magistris e il governatore Caldoro non ci saranno, ma dovrebbe-

ro intervenire in videoconferenza. Il compito di rappresentare Comune e Regione spetterà agli assessori Nino Daniele e Caterina Miraglia, che illustreranno i contenuti del Forum. Il calendario della manifestazione, che si articolerà nell'arco di sei mesi, è finalmente disponibile. O quasi.

> A pag. 31

La kermesse, la svolta

Sorpresa, spunta a Parigi il Forum «dimenticato»

Oggi all'Istituto di cultura italiana la presentazione degli eventi: c'è la tutela Unesco

Gerardo Ausiello

Rispunta a Parigi il Forum delle Culture, la kermesse che si sarebbe dovuta svolgere mesi fa in pompa magna all'ombra del Vesuvio e di cui invece si era persa ogni traccia. Proprio la capitale francese ospiterà la presentazione ufficiale della manifestazione, in programma oggi alle 16 all'Istituto italiano di cultura, diretto da Marina Valensise.

La missione

Il sindaco Luigi de Magistris e il governatore Stefano Caldoro non ci saranno, ma dovrebbero intervenire in videoconferenza. Il compito di rappresentare Comune e Regione spetterà agli assessori Nino Daniele e Caterina Miraglia, che illustreranno i contenuti del Forum con, tra gli altri, il presidente di Scabec Maurizio Di Stefano, la rappresentante permanente d'Italia presso l'Unesco Vincenza Lo Monaco e Mireia Belli, direttore generale della Fondazione Fo-

rum. Dopo incertezze, rinvii e polemiche, insomma, la kermesse sembra entrare nel vivo. Anche perché il calendario della manifestazione, che si articolerà nell'arco di sei mesi, è finalmente disponibile. O quasi.

Gli appuntamenti a Napoli

È questa la parte del programma ancora lacunosa ma, visto quel che è accaduto, pure un assaggio è già qualcosa. Al momento, infatti, l'unico appuntamento che si è tenuto in città è stata la cerimonia inaugurale al teatro San Carlo, quattro mesi fa. Poi più nulla. Il vuoto sarà colmato, allora, dalla mostra «Vetrine» di Andy Warhol che si potrà visitare da aprile a luglio al Pan di via dei Mille. Dal 17 al 26 aprile sarà poi la volta del Festival internazionale del Settecento musicale napoletano: un evento che si tiene ogni anno nei luoghi simbolo della città, da Palazzo Reale a Maschio Angioino, e che quest'anno porterà la bandiera del Forum. Tra maggio e giugno, invece, la Biblioteca nazionale ac-

coglierà la mostra dedicata al filosofo Benedetto Croce, tra storia e leggenda. Sempre la Biblioteca, con il San Carlo, il San Ferdinando e il Mercadante, sarà la location delle celebrazioni di Eduardo De Filippo a trent'anni dalla scomparsa del celebre attore. In cantiere, inoltre, il Festival della comunicazione ecologica (da giugno a settembre alla Mostra d'Oltremare), i dialoghi sulle mafie (da giugno a ottobre tra Forcella e Scampia), la mostra delle opere della Napoli angioina (settembre-dicembre, Museo del Tesoro di San Gennaro).

Pompei e gli altri siti

I luoghi della Campania patrimonio dell'Unesco sono protagonisti, assieme a Napoli, del Forum in salsa partenopea. In primis Pompei, dove da domani a venerdì si terrà il Festival «La creatività fa scuola», dedicato alle nuove generazioni e alla multiculturalità, mentre

a settembre sarà la volta di un Forum nel Forum: quello sull'evoluzione dell'alimentazione, che punta a collegarsi idealmente all'Expo di Milano. Infine il convegno sulla Memoria del futuro (20 e 21 maggio) che affronterà il nodo del rilancio e della valorizzazione degli scavi archeologici. Ma la kermesse arriverà anche nel resto della Campania: da Caserta a Benevento passando per Ercolano, Ascea, Paestum e Ravello. Nel cuore del Cilento, ad esempio, il marchio Forum è stato impresso sul Festival della filosofia e sulle serate teatrali all'acropoli di Elea-Velia. Benevento sarà la culla di itine-

rari territoriali e culturali dell'alimentazione e dell'enogastronomia (da aprile a giugno). A Caserta, infine, un lungo elenco di attività e appuntamenti, dalla letteratura alla fotografia, dalla musica alla politica. Tutto questo sarà il Forum, un misto di eventi già normalmente in programma in Campania a cui se ne sono aggiunti di altri pensati apposta per la manifestazione. Anche se, forse, fuori tempo massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

**Le case abusive da abbattere?
Meglio farne alloggi popolari****Guido D'Angelo**

Il Senato ha recentemente approvato un disegno di legge per l'individuazione di criteri di priorità per le demolizioni delle costruzioni abusive. Sull'opportunità di siffatta iniziativa legislativa sono stati espressi opposti pareri.

> Segue a pag. 41**Case abusive
da abbattere****Guido D'Angelo**

Indubbiamente la prescrizione legislativa di criteri di priorità per l'abbattimento delle costruzioni abusive potrebbe determinare ulteriori ostacoli al ripristino della legalità, anche se va condivisa l'opportunità di demolire le costruzioni della criminalità organizzata o comunque speculative prima, ad esempio, delle abitazioni di famiglie prive di altro alloggio.

Bisogna anche ammettere che l'enorme quantità delle costruzioni abusive rende praticamente impossibile una generale demolizione delle medesime. Ma, d'altra parte, è ragionevole prevedere la dilatazione del contenzioso, in sede penale e amministrativa, per l'interpretazione e applicazione dei prescritti criteri di priorità, con la conseguente ulteriore riduzione della limitatissima percentuale delle sanzioni finora concretamente eseguite.

Di fronte a questa situazione e alle contrastanti opinioni manife-

state (ciascuna non priva di qualche fondamento) mi sorprende che sia trascurato il problema essenziale, cioè la necessità di combattere efficacemente e globalmente il fenomeno dell'abusivismo edilizio.

In altri termini, non basta stabilire quale piccola parte delle costruzioni abusive va demolita prioritariamente, ma bisogna, invece, trovare le soluzioni per bloccare l'abusivismo edilizio e applicare le sanzioni per tutti gli abusi.

L'approvazione dei proposti criteri di priorità potrebbe incentivare la realizzazione abusiva di ulteriori costruzioni, per la convinzione che non sarebbero demolite a causa dell'esclusione delle categorie da abbattere prioritariamente.

Pertanto, stranamente ancora una volta è ignorata la ripetuta proposta presentata alla Camera dei deputati nel 1989 di prescrivere l'intrasmissibilità agli eredi delle unità immobiliari abusive. In tal modo tutte queste opere abusive sarebbero acquisite gratuita-

mente al patrimonio disponibile del Comune. Già dal 1985 - oltre all'inalienabilità tra vivi delle costruzioni abusive - è prescritta la detta acquisizione qualora il trasgressore non provveda alla demolizione entro 90 giorni. Ma tale sanzione in massima parte non è attuata. Come mai da ogni parte non si considera l'opportunità di impedire la trasmissibilità agli eredi delle dette costruzioni?

Si realizzerebbe concretamente ciò che i Comuni dovrebbero obbligatoriamente realizzare prima della morte del costruttore abusivo. E non si tema per le abitazioni di famiglie prive di alloggio: il Comune potrebbe darle in locazione alle medesime a canone agevolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ A PASSO DI GAMBERO NON INCROCIA MAI IL FUTURO

GIUSEPPE GUIDA

L GAMBERO ha una particolare conformazione anatomica. Una struttura fisica caratteristica che fa sembrare il suo movimento come se avvenisse all'indietro: un continuo camminare al contrario, apparentemente senza senso e senza una meta. Dettagli biologici a parte, quella del passo del gambero appare una metafora che ben si attaglia al destino di diverse politiche e azioni amministrative viste a Napoli negli ultimi anni.

In un generale rifiuto, più che in assenza, di un quadro programmatico coerente o di un progetto compiuto da portare a compimento, la classe dirigente della città, in gran parte non all'altezza del compito affidatole, agisce a caso, spesso realizzando progetti partendo dalla fine, quantomeno, da quello che le contingenze del momento fanno sembrare pericolosamente più conveniente nel breve periodo. Il risultato è non solo un'inefficienza del sistema e l'inefficacia delle politiche, ma una cattiva gestione delle risorse pubbliche e lo spreco di tante occasioni che la città avrebbe invece potuto cogliere.

Di Bagnoli, ad esempio, si discute "concretamente" da venti anni e, viste le condizioni al contorno, se ne parlerà a vuoto ancora per qualche lustro. Alla generale stasi e al non essere stati in grado di attuare un progetto di rigenerazione urbana simile a decine già completati in Europa, si sta sfortunatamente sommando la dissipazione di quanto invece era stato fortunatamente realizzato. Lo spettacolare auditorium in acciaio e vetro, ad esempio, realizzato su progetto del napoletano Silvio D'Ascia (lo stesso che l'anno scorso ha inaugurato la stazione dell'Alta Velocità di Torino Porta Susa), è ormai definitivamente chiuso, in un evidente degrado visibile a chiunque passi per via Diocleziano. Invece di essere realizzato come complemento al parco urbano e al resto di servizi e residenze previste dal piano attuativo, è stato pa-

radossalmente costruito per primo e ora giace appollaiato in mezzo al nulla. Costo 50 milioni di euro. Sul lato opposto della piana di Bagnoli, è disteso il Parco dello Sport, progettato da Massimo Pica Ciarrarra. Lì sotto, si legge nell'inchiesta della Procura, potrebbero essere state piazzate le morchie catramose della finta bonifica. Anche per questo, oltre che per problemi nel collaudo delle opere, il parco sarà destinato forse a non essere mai più riaperto. I quaranta milioni del costo delle opere, però, sono già stati tutti sborsati.

Bagnoli è sempre un buon supporto per fare esempi di cattiva amministrazione, ma di politiche "capovolte" a Napoli ce n'è e ce n'è state tante. Indimenticabile, soprattutto per le casse pubbliche, il prolungamento del tracciato del tram da piazza Vittoria a piazza Sannazaro, ultimo simbolo dell'inefficienza delle giunte Iervolino. Al costo di circa 5 milioni di euro fu messo in opera rapidamente tutto il "materiale rotabile" necessario (fondazioni, massetto, infrastrutture tecnologiche, binari, ecc.), senza il necessario coordinamento e senza programmazione preventiva. Il risultato è stato che quel nuovo tracciato fin da subito è apparso inutilizzabile, soprattutto per i nuovi tram che, per come è stato predisposto il piano del ferro, non potranno mai circolarvi. Ed infatti l'intero tracciato è stato, poco dopo, coperto da un tappetino di asfalto. Un incredibile danno all'erario per il quale nessuno ha cercato le responsabilità.

La più recente vicenda delle corsie "ciclabili" è anch'essa emblematica. La segnaletica integrativa delle piste, sul modello di quelle che si vedono in tutta Europa, è comparsa prima delle piste stesse, con il risultato, in molte zone, di una poco comprensibile mistura di pedoni, auto e biciclette, che ha parzialmente annullato la bontà dell'idea originaria, con una confusione di flussi e la segnaletica ben presto cancellata o divelta.

Ma di progetti "a marcia indietro" ce ne sono alcuni più recenti ed in fase di attuazione. La settimana scorsa il Comune di Napoli ha aggiudicato un progetto denominato "Riqualificazione urbanistica

e ambientale di via G. Ferraris, via Breccia a Sant'Erasmus, via Gianturco, via Nuova delle Breccie". Si tratta di un'opera di circa 15 milioni di euro che prevede la ripavimentazione delle strade, il rifacimento dei marciapiedi, l'illuminazione e diverse attrezzature pubbliche (aree gioco, piste ciclabili, ecc.) da collocare sempre lungo queste strade. Che attraversano uno dei più grandi brownfield napoletani, l'enorme area est industriale per la quale tardano le attuazioni dei piani, la bonifica delle aree e la delocalizzazione degli ultimi impianti residui. Le strade dove si planteranno alberelli e giostrine sono quelle che passano per le aree della ex Feltrinelli, della Manifattura Tabacchi, della Chinatown del commercio, dei depositi dismessi della Q8 e materiali urbani simili. Per queste aree, la necessità di spendere comunque il danaro, l'improvvisazione, l'incapacità di definire accordi pubblico-privati in grado di sbloccare milioni di metri cubi di servizi e residenze così come previsti dal piano regolatore, ha al contrario consigliato di partire dalla fine, dal riqualificare, cioè, la maglia stradale sul modello delle parkways americane, il cui destino sarà segnato non solo dalla solita incuria e dalla marginalità dell'area, ma persino dai cantieri che, prima o poi, dovranno pur prendere il via, dissipando buona parte di quello che oggi ci si avvia a realizzare. Tutto questo mentre altri ambiti della medesima area in parte riqualificati, come l'esperimento Brin 69 (progettato dallo studio Vulcanica e che ospita, tra gli altri, "Eccellenze Campane"), restano isolati nell'abbandono e nell'assenza di controllo, di servizi e spazi pubblici. Insomma, in questi anni di stasi, di attese e di proroghe, molti dei progetti in corso appaiono avere un destino breve e poco fortunato. Poco male, chi "fraveca e sfraveca nun perde maje tempo".